

New Age, dove il cristianesimo sparisce ***Si crede in tutto, dai folletti della natura, ai dischi volanti***

New Age, Nuova Era, Era dell'Acquario, religiosità del post-moderno, una nuova setta, un movimento che non ha nome, vento foriero di tempeste religiose, una moda passeggera, un nuovo modo di sfruttare gli sprovveduti e gli ingenui, o... un gran pasticcio. Molti i giudizi contraddittori e confusi su questa "cosa" che vanta migliaia di titoli in libreria e che da almeno trent'anni fa parlare di sé.

A un anno dalla pubblicazione del testo *Gesù Cristo portatore dell'acqua viva, una riflessione cristiana sul New Age*, ci piace riparlare.

Il *New Age* è un prodotto americano, impregnato di oriente dove sono di casa i temi dell'armonia cosmica universale, del valore dell'esperienza mistica, della salute spirituale legata a quella del corpo e dove la propria realizzazione è al primo posto. Sono accolte le tecniche psicosomatiche come lo yoga, lo zen, quelle di concentrazione, di meditazione, visualizzazione dei colori e degli oggetti, la musicoterapia, le medicine antiche ayurvediche e tibetane. Si crede che, attraverso l'energia cosmica e lanciando messaggi nell'etere, si possa comunicare con entità che stanno in altre dimensioni.

Come di può notare si passa dal religioso al parareligioso e anche allo pseudoreligioso lavorando su uno sfondo di coscienza ecologica che considera un "tutto" organico natura e soprasensibile.

Questa nuova spiritualità dai contorni indefiniti – o forse – nuova mentalità, per il suo carattere di esperienza vissuta in modo soggettivo, libero ed immediato, non è un unico movimento, né ha un unico leader carismatico, né tanto meno un libro sacro a cui ispirarsi come avviene per le religioni.

Il *New Age* non provoca e non sfida: semplicemente appare come lo spirito della nuova cultura postmoderna di cui è necessario prendere atto. Non contesta alcuna religione, anzi, non rinuncia a nulla e prende tutto, però dando un'altra intonazione di quella intesa dal mondo delle religioni perché il concetto di "religione" viene poco alla volta sostituito con quello di "spiritualità". Le pratiche magiche, esoteriche, lo sciamanismo sono considerate vie più "dirette" perché prive degli intermediari classici delle religioni, sacerdoti o ministri del culto.

In fondo il *New Age* è una mentalità, quella dell'uomo deluso dalla scienza che protesta giustamente contro una religione vissuta solo alla domenica, religione che non lo soddisfa più. Allora va in cerca di una spiritualità capace di animare tutti gli aspetti della vita quotidiana – dimenticando che considerare il cristianesimo "religione della domenica" vuol dire averlo già messo fuori della porta di casa.

Il *New Age* rifiuta la fede in un Dio divenuto uomo preferendo credere semplicemente in se stesso, di uomo che può divenire Dio attraverso progressive purificazioni in innumerevoli vite senza bisogno alcuno di redenzione. L'uomo del *New Age* si salva da se stesso, attraverso la luce della sua coscienza. Qui il cristianesimo sparisce completamente.

E se questa "evaporazione della fede" cristiana venisse corretta con la forza del misticismo autentico riscoprendo la dimensione spirituale del cristianesimo: cuore, fantasia, bellezza, gioia? E' necessario ritrovare - senza confondere lo spirituale con

l'irrazionale - il senso del corpo nella preghiera, della festa nella liturgia, dei simboli che parlano al cuore e ai sensi: acqua e luce, fiamma e incenso, gestuale e iconico senza dimenticare l'aspetto sociale che si manifesta nella volontà di intesa, di difesa dell'ambiente e di pace universale. In questo incontro si farebbe certamente l'esperienza, pienamente appagante, di "Gesù Cristo portatore dell'acqua viva".

Laura Rossi